



La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

**MAASOUM Abdellah: Maitre assistant A
Civilisation italienne**

Received: 08/11/2018

Accepted: 22/11/2018

Riassunto

Nel presente lavoro ci siamo proposti di evidenziare la posizione della stampa italiana rispetto alla guerra di Liberazione Nazionale Algerina tra 1954 e il 1962 cercando di chiarire il ruolo svolto dai giornali italiani nella questione algerina.

L'obiettivo del nostro lavoro è stato quello di mettere in rilievo le visioni dei giornali scelti: « Il Messaggero di Roma », « Il Corriere della sera », « La Nazione Italiana», « Il Popolo », « L'Unità », « Avant! » e « La Stampa » rispetto alla rivoluzione algerina. Abbiamo constatato un sostegno particolare dei quotidiani: “L'Unità” e “Avanti” che hanno dedicato uno spazio molto importante alla nostra causa, denunciando tutte le politiche di repressione adottate dai diversi governi francesi; posizione, questa, che riflette anche il fermo sostegno del blocco sovietico e del blocco socialista ai movimenti di liberazione nel terzo mondo. Contrariamente alla stampa comunista e socialista, i quotidiani: “Il Messaggero di Roma”, « Il Corriere della sera », « La Nazione Italiana», « Il Popolo” e « La Stampa” hanno sostenuto l'occupazione francese con la riproduzione dei discorsi e delle reazioni ufficiali francesi, minimizzando gli avvenimenti rivoluzionari, usando delle espressioni peggiorative, accusando il blocco sovietico e i paesi arabi in

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

particolare la Cina e la Russia di appoggiare le rivoluzioni nel fine di propagandare il comunismo. La stessa posizione è emersa dalle analisi delle notizie del quotidiano "Il Giorno" e la rivista "Il Mondo", i quali hanno dato un fermo sostegno alla parte francese (all'inizio della guerra) preferendo non mettere in discussione gli interessi europei, evitando, pertanto di occuparsi di una causa di stretta pertinenza della Francia.

Parole chiavi: La stampa, i giornali, le riviste, analisi di contenuto, articoli, la guerra algerina

Abstract

This research work presents the results of a study and analysis of the contents of the Italian written press vis-à-vis the Algerian national liberation war (1954-1962). A study in which the content of the Italian "written" press of 1954-1962 was treated, the newspapers consulted and analyzed are "Il Messaggero di Roma", "Il Corriere della sera", "La Nazione Italiana", "Il Popolo" , "L'Unità", "Avanti" and "La Stampa" whose contents have been deconstructed in Italian newspapers in relation to the Algerian war. In other words, we analyzed all the articles published from 1954 to 1962 as a corpus. It follows a comparative study of the visions of the Italian press vis-à-vis the war in Algeria. From our analysis results different interpretations; the journalistic spaces dedicated to the Algerian cause, the lexicon used by the press, the number of articles published , the number of columns, the authors of the articles, the sources of the Italian press and the reading done by the Italian press on the question Algerian. While developing tables, diagrams and graphs, which constitute the empirical dimension of the work itself. This elaboration makes it possible to contextualize the historical facts previously enumerated, by showing the (political) tendencies of each news paper and its positions. Moreover , we have arrived at relevant results, the communist and socialist press presented by the daily "L'Unità", "Avanti" and the magazine "Rinascita" have adopted a clear position in supporting the Algerian cause from the beginning through in particular the lexicon used and the interpretation. As regards the other news paper titles, a negative position was initially

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

found either through the language used or in the interpretation made by the news papers in question. For "Il Giorno" and "Il Mondo" their position was not clear, in other words, in some articles they adopted a position for the Independence of Algeria, in other articles by cons they opted for the free dom of the Algerian people.

Key words : Analysis of the contents, the Italian written press, vis the Algerian national liberation war.

I-La guerra di liberazione nazionale algerina (1954-1962)

“L’indipendenza non si offre, si strappa.” (Ferhat Abbas, appello del 5 luglio 1960). La seconda guerra mondiale accelerò il ritmo di evoluzione di tutti i problemi del mondo coloniale ed incoraggiò la spinta nazionalista in Africa e in altri paesi. L’Algeria fu un teatro non secondario della guerra e fu investita direttamente dal dibattito politico imperniato sull’autodeterminazione dei popoli. Dal 1° novembre si sviluppò in Algeria una realtà diversa dall’Algeria di cui favoleggiava l’amministrazione francese, la realtà di una Algeria algerina. La guerra di liberazione scrisse Frantz Fanon “ha mobilitato il popolo nella sua totalità, chiamandolo ad investire in blocco le sue riserve e le sue più recondite risorse” Tra il 1954 e il 1962, 1 milione e 200 mila di soldati francesi di leva sbarcano al di là del Mediterraneo per combattere contro gli indipendentisti del FLN, tra le fila francesi i morti sono 26 mila e 300 mila i feriti. Almeno dieci volte di più sono quelli algerini. La guerra d’Algeria è stata una guerra senza “nome” Charles de Gaulle a sua volta scriveva nelle Memorie della speranza dopo la conclusione del drammatico conflitto algerino: una conclusione che comportava per il suo paese il definito abbandono di una parte dell’impero sulla quale esso aveva regnato per centotrentadue anni. Quella che in Francia si chiama la “guerra d’Algeria” e in Algeria la “rivoluzione” fu una delle ultime e storicamente più importanti “guerre coloniali” in grande stile nel senso più stretto dei termini. La Francia assunse dopo questa guerra un “pesante fardello dell’uomo bianco ” tanti algerini furono stati massacrati dal colonialismo francese durante 130 anni d’occupazione. Molti parà e

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

soldati francesi sacrificarono la vita nella certezza di difendere un baluardo della civiltà occidentale.

Fu un conflitto tormentato e complesso, durato quasi otto anni (dal 1954 al 1962) che provocò con i suoi contraccolpi la caduta di quasi sei primi ministri francesi e della Quarta Repubblica, e che portò la Francia verso una guerra civile un conflitto feroce nel quale la violenza divenne una pratica quotidiana. Centinaia migliaia di algerini persero la vita circa un milione e mezzo vittime, oltre un milione di coloni europei furono espulsi. Le ripercussioni della guerra d'Algeria furono tante crisi profonde in Francia che portò de Gaulle al governo e poi il Putsch dei generali contro di lui. La guerra "dà vita e morte alle nazioni" diceva de Gaulle agli algerini la rivoluzione diede la vita. Per l'occidente nel suo complesso la guerra d'Algeria significò la lezione di due fallimenti classici. Il primo è rappresentato dal non aver saputo andare incontro e nel non aver nemmeno compreso le aspirazioni del terzo mondo. La guerra d'Algeria influenzò il terzo mondo quello che non piacque l'occidente.

Dopo aver sofferto più di un secolo di torture e altre forme di repressione del colonialismo francese, il popolo algerino ha pagato a caro prezzo libertà, attraverso sette anni di lotta e di resistenza contro l'autorità e la repressione francese, con un bilancio finale di 1 milione e mezzo di morti.

L'obiettivo del nostro lavoro è quello di fornire un'accurata descrizione delle principali posizioni della stampa italiana rispetto alla guerra di liberazione nazionale algerina tra il 1954 e il 1962, attraverso l'analisi di articoli dei giornali italiani relativi ad un arco di tempo che va dal novembre del 1954 al 1962. Per tale l'analisi, abbiamo preso come campione quotidiani italiani di tendenze politiche diverse: "L'Unità", "La Nazione Italiana", "Il Messaggero di Roma", "Il Corriere della sera", "Il Giorno", "Il Popolo", "La Stampa"; "Avanti" e "Il Mondo". Le domande che si pongono nell'immediato sono le seguenti:

Come è rappresentata la rivoluzione algerina dalla stampa italiana dal 1954 al 1962? Come è stata la posizione dei giornali italiani rispetto alla causa algerina? Qual è il lessico usato dai quotidiani italiani dal 1954 al 1962? Come era la lettura ovvero l'interpretazione fatta dalla stampa

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

italiana alla guerra algerina? Perché una tale posizione? A queste domande cercheremo di dare una risposta.

II-L'analisi del contenuto dei giornali italiani

Il Messaggero di Roma

Il titolo: Allarme a Parigi per il Nord-Africa

Sottotitolo: Anche in Algeria dilaga il terrorismo anti-francese

“Sette morti e trenta feriti in una notte un nuovo sistema di attentati simultanei e su vasta scala per poter preparare una sollevazione” riporta il giornale, e segue in questo modo: *“Il terrorismo che devasta da alcuni mesi la Tunisia e il Marocco è bruscamente e violentemente apparso la notte scorsa anche in Algeria ove nei tre dipartimenti del territorio, bande di ribelli hanno operato con lo stesso metodo e la stessa ora certamente in obbedienza ad un piano di prestabilito [...] una notte di terrore.”*

Quindi il giornalista usa delle parole che esprimono la violenza, come la parola “terrorismo” che viene dal termine terrore, parola che può rimandare tanto all’omicidio di persone innocenti quanto all’uso illegale della forza o della violenza contro persone innocenti, col fine di intimidire o costringere un governo politico a realizzare determinati obiettivi, con la parola “terrorismo” s’intende anche ogni metodo di governo fondato sul terrore, una lotta politica basata su violenze indiscriminate e destabilizzanti (uccisioni, sabotaggi, attentati dinamitardi, ecc.), impiegato da gruppi clandestini rivoluzionari o anche norma di comportamento imposta coi modi dell’intimidazione. ¹Troviamo anche la parola “attentati” che esprime, a sua volta, l’attività terroristica e l’uccisione dei cittadini o atto violento contro l’incolumità o l’integrità di persone o cose. Un altro termine significativo è “piano prestabilito”, il quale implica che gli attori di questi attentati non hanno un obiettivo, o causa da difendere, ma vogliono solo destabilizzare il paese. Il quotidiano segue poi la sua analisi: “ i fellagas tunisini e i nazionalisti marocchini per mezzo di bombe a mano contemporaneamente entravano in azione con gli arabi algerini per uccidere alcuni ufficiali, soldati, funzionari francesi , nello stesso periodo le linee telefoniche venivano tagliate e sabotaggi.

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

“erano tentati su alcune strade ferrate”. Il termine *fellagas* indica quegli individui che uccidono, un uomo barbaro il quale, a sua volta, distrugge senza ragione; la parola designa anche i guerriglieri, ovvero le bande armate in lotta contro l'autorità francese in altri termini appartenente alle bande armate tunisine e algerine in lotta per l'indipendenza all'epoca dell'occupazione coloniale francese ovvero bandito. Il termine *nazionalisti* si riferisce invece ai comunisti sovietici ed ha un'accezione negativa dato che si inserisce all'interno della contrapposizione ideologica fra il blocco americano e quello sovietico. La parola “Nazionalismo” significa anche l'ideologia o prassi ispirata all'esaltazione del concetto di nazione. Il ministro dell'interno Mr. François Mitterrand (Unione Democratica Socialista della Resistenza) dichiarava che gli estremisti erano gli autori di questi attentati terroristici (contagio estremista): si trattava, pertanto, di un terrorismo individuale che si avvaleva della collaborazione dei terroristi tunisini marocchini e i nazionalisti algerini e che realizzava “azioni di disturbo”. Minimizzando i fatti e sottolineando la natura isolata degli avvenimenti, si cercava dunque di negare l'idea di un'organizzazione o di un partito alla guida di tali azioni. Si ribadiva, invece, il saldo controllo delle cose da parte del governo francese e venivano accusati i tunisini di contagiare gli algerini con le loro attività terroristiche. Persino il bilancio consegnato risulta falso, dato che il FLN, l'attore-mandante di queste azioni, ne dava un altro che ammontava a 30 attacchi.

Il giornale continua in questo modo:

“...il nucleo del problema (il terrorismo) sta nelle poche fonte di Fellagas tunisini che operano anche in Algeria per coinvolgere questo paese nella questione “dell’Africa Francese »con l’obiettivo di attirare l’attenzione sul Nord Africa Francese nell’apertura dell’ONU conall’ordine del giorno la questione marocchina e tunisina e dimostrare che la Francia in una situazione difficile quindi cercare di internazionalizzare le questione marocchine e tunisine “L’obiettivo che i terroristi intenderebbero raggiungere è quello di attirare l’attenzione sul Nord -Africa francese alla vigilia dell’apertura dell’ONU ove come è noto,e all’ordine del giorno la questione tunisina e marocchina. Si

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

vorrebbero far apparire le regioni del Nord-Africa si pensa a Parigi, come paesi agitati da malesseri profondo e mettere così la Francia in una situazione difficile.” Dice il giornale.

Le operazioni sono dunque legate alle attività tunisine e marocchine. L'espressione “*Africa Francese*” è molto significativa in quanto implica che tutti i paesi dell'Africa del Nord – Marocco, Tunisia e Algeria – sono dipartimenti francesi; affermare ciò equivale a negare l'esistenza di questi paesi: sul piano geografico, da parte dell'autorità coloniale, gli algerini sono considerati autoctoni (indigeni); sul piano razziale essi sono arabi, sul piano etnico berberi e sul piano religioso musulmani.

L'articolo è scritto da Michele Tito, corrispondente del giornale a Parigi, il giorno dopo la proclamazione della Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (2 novembre). Lo spazio dedicato all'articolo è abbastanza irrilevante, pur trovandosi nella prima pagina del giornale (nella colonna in basso), e funzionale a non dare vera importanza al fatto, considerandolo come un avvenimento che riguarda la politica interna della Francia. Dall'altro lato, il lessico utilizzato dal giornalista è in larga parte peggiorativo, e non fa altro che appoggiare il discorso ufficiale e la visione del colonialismo francese.

Titolo: I fatti d'Algeria

Gli avvenimenti d'Algeria non hanno soltanto un'importanza locale. Nessuno può illudersi che si tratta d'uno di quei moti disordinati che ogni tanto scoppia quasi per generazione spontanea nei paesi coloniali. [...] Da molti anni l'Algeria era tranquillissima e in ottimo rapporto con Parigi. Veniva considerata come un'ideale provincia francese in terra d'Africa [...] i francesi hanno fatto di questi paese un paese ricco e civile. [...] Algeri prima era nido dei pirati è diventata una bella città commerciale [...] Strade e ferrovie a Costantina, Orano, Bona, Philippeville sono

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

città floride dove la civiltà europea si armonizza col rispetto del costume arabo. Tutto dunque faceva pensare che l'Algeria dovesse rimanere estranea ai sommovimenti in corso negli altri paesi del Nord Africa. [...] Il contagio è arrivato probabilmente dalla Tunisia perché i gravi attentati e il grosso dell'agitazione hanno come fulcro finora la zona di Costantina e specialmente il massiccio montagnoso dell'Aurés lontano meno di cento chilometri dal confine tunisino [...] le vigorose misure di repressione adottate dal governo francese dimostrano che si è percepita la gravità dell'insurrezione e che si spera di reprimerla rapidamente prima che possa estendersi..."

Una prima lettura ci permette di inferire una sorta di cambiamento della visione e della posizione del giornale rispetto alla guerra algerina, a partire dall'uso delle parole. "Avvenimenti" ha infatti, sostituito l'espressione "attività terroristiche", sicuramente più violenta. Il giornalista difende inoltre l'idea del "contagio": ciò vuol dire che i fatti del novembre 1954 sono il risultato di un contagio dei movimenti di liberazione in Tunisia e nel Marocco, movimenti vicini, coordinati fra loro e di reciproca influenza; le regioni che hanno guidato la guerra algerina (Aurés, Costantina, Annaba e la Cabilia) sono, infatti, regioni limitrofe alla Tunisia. Vero è che i fatti hanno un carattere speciale e che ciascun avvenimento ha un carattere diverso dall'altro, pur individuando un nemico comune (il colonialismo francese).

Leggendo l'articolo troviamo altre espressioni significative utilizzate dal giornalista. Definire, per esempio, l'Algeria è un "paese civile e ricco" implica che essa, prima del colonialismo, non era un paese né ricco né civile e che gli algerini hanno conosciuto la civiltà e la ricchezza solo con l'arrivo dei francesi. In questo modo non si fa altro che

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

difendere l'idea della inciviltà dei popoli maghrebini e della Francia portatrice della civiltà in Africa (precisamente nell'Africa del Nord).

Il giornalista prosegue, poi, affermando che il colonialismo francese ha costruito infrastrutture come le strade, le ferrovie etc., come se solo con l'arrivo dei francesi e la cacciata degli ottomani viene fondato uno stato nel senso proprio del termine. Affermare ciò equivale ad una precisa presa di posizione da parte del giornalista, così come utilizzare la parola "attentati" che esprime l'uso illegale della violenza.

Va però detto che all'interno dell'articolo si può notare anche l'uso di nuove parole che riflettono uno sviluppo particolare della posizione del giornale rispetto alla causa algerina. Un esempio è rappresentato dalle parole "repressione", "reprimere", "insurrezione", che rappresentano una denuncia della repressione francese contro la popolazione civile algerina.

In realtà tutto il Nord Africa attraversa uno stato d'eccitazione in cui è difficile distinguere quanto ci sia di spontaneo e di manovrato [...] focolai di rivolta [...] l'esistenza di un piano prestabilito e d'una organizzazione potente [...] Una manifestazione della molteplice strategia politica che fa capo a Mosca [...] del resto pochi giorni fa la Pravda esaltava i popoli che lottano per l'indipendenza nazionale promettendo loro il fermo appoggio della Russia e della Cina contro il colonialismo...

Qui il giornalista accusa l'Unione Sovietica di sostenere le guerre di liberazione nell'Africa del Nord al fine di propagandare il comunismo e di distruggere le potenze coloniali. Egli critica la posizione della Russia affermando che l'Unione Sovietica "per un secolo e mezzo ha esteso il suo potere contro i Georgiani, Turkestan, Chirghisi, Baskiri, Armeni, Iacuti, Azerbaigiani etc., fino all'estremità del continente asiatico.

[...] Lo scopo è la propaganda sovietica nei paesi musulmani, così come in quelli buddisti o induisti [...] criticando il marxismo-leninismo, uno dei

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

mezzi per promuovere la rivoluzione negli Stati capitalisti è la demolizione degli imperi coloniali, privati così delle materie prime fondamentali...” In questo frammento osserviamo la presa della posizione del giornalista il quale critica la posizione dell’Unione Sovietica, che adotta una posizione di sostegno verso i paesi sotto l’autorità coloniale occidentale ma reprime allo stesso tempo i popoli asiatici che soffrono sotto la sua autorità. È abbastanza chiara, qui, l’ideologia dell’autore, contraria al comunismo e al leninismo. Da una parte, dall’altra il giornalista riconosce nell’articolo in questione l’esistenza di un’organizzazione molto organizzata e potente che è stata dietro gli avvenimenti del novembre 1954, qui fa riferimento al FLN.

“La Nazione Italiana”

Titolo: Anche i nazionalisti algerini cominciano l’attività terroristica

Sottotitolo: Trenta attentati e sette morti- Il dipartimento di Costantina epicentro dell’attività dei ribelli.

“sabato e domenica numerosi attentati terroristici sono stati compiuti in diversi punti del territorio algerino...” Già dal titolo osserviamo uso di termini come “attività terroristica”, “nazionalisti”, “attentati” e “ribelli” che rimandano all’uso illegale della violenza e delle armi contro la popolazione civile e alla ribellione contro l’autorità coloniale e la legge francese. Il termine “nazionalisti”, nello specifico, è legato alla lotta tra il comunismo sovietico e il liberalismo americano occidentale e, prendendo le parti del secondo, è qui utilizzato in senso peggiorativo; la parola “ribelli” significa, a sua volta, essere fuorilegge e protestare contro l’ordine francese oppure l’insofferente di ogni autorità o responsabile di rivolta armata contro l’autorità.

Il giornalista prosegue scrivendo: *“L’Algeria è stata finora più calma degli altri protettorati francesi tuttavia una organizzazione nazionalista araba denominata movimento per il trionfo delle libertà democratica in Algeria ha acquistato notevole forza”*.

Gli attori di questi avvenimenti fanno capo, secondo il giornalista, ad un’organizzazione nazionalista chiamata MTLD Movimento per il

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

Trionfo delle Libertà Democratica in Algeria), partito politico ENA(Stella Nord Africana) sciolto nel 1936 dall'autorità coloniale e rifondato col nome di MTLD da Messali Hadj. Il giornalista lo descrive, invece, come un'organizzazione comunista fuorilegge responsabile di aver provocato una ribellione che ha spezzato la calma in cui viveva prima l'Algeria.

L'articolo, scritto da G. V. Sampieri, corrispondente del giornale a Parigi appare nell'ultima pagina del giornale e dedicata alle notizie estere un piccolo spazio, al fine di non dare importanza alla notizia, dimostrando all'opinione pubblica internazionale che le cose vanno bene in Algeria e che il colonialismo francese padroneggia senza problemi la situazione.

Titolo: Un villaggio algerino attaccato dai terroristi.

Sottotitolo: Respinti gli assalitori- Il partito indipendentista tunisino prende posizione per i ribelli. *“In Algeria circa cento fuorilegge hanno attaccato ieri sera il villaggio di Pasteur 30 chilometri a nord di Batna nella parte settentrionale del massiccio dell’Aurés ...”*

Nel titolo viene utilizzato il termine “terroristi” che esprime l’uso illegale della forza, mentre nel sottotitolo quello di “ribelli”, coloro che protestano contro la legge e le istituzioni dello stato, nell’articolo usata l’espressione “fuorilegge” che significa chi si è posto contro la legge e l'autorità costituita oppure Bandito,, persona che opera al margine della società e come se la legge non esiste, ha un altro senso quello di ribelle nei confronti delle convenzioni. Questa volta si tratta di un attacco contro il villaggio, ovvero contro i civili, a dimostrazione che gli attori della rivoluzione non distinguono tra i civili e i militari e non hanno nessuno obiettivo, a parte l’uccisione e la distruzione dei beni pubblici citate nell’articolo. *“Hanno tagliato le linee telefoniche [...] una guardia musulmana è stata uccisa è un colono francese è rimasto ferito [...] i fellagha...”* Per restituire di nuovo il carattere religioso degli avvenimenti del novembre '54, il giornalista usa l’espressione “guardia musulmana” e “fellagha” con senso peggiorativo. Lo spazio giornalistico dedicato agli avvenimenti del '54 è sempre lo stesso: ultima pagina con piccolo articoli in basso a sinistra in modo tale di minimizzare i fatti.

“L’Unità”

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

Titolo: Per reprimere il movimento di rivolta delle popolazioni
Rinforzi di polizia e di truppe inviati da Mendés-France in Algeria.
Sottotitolo: Il ministro degli interni francese, Mitterrand, ammette
l'ampiezza del movimento-Il massacro di Setif-Il vergognoso
sfruttamento delle risorse algerine da parte del colonialismo francese.
Già dal titolo si può notare l'uso di molteplici parole significative.
“Reprimere”, ad esempio, indica l'uso della forza da parte del
colonialismo francese, nel contesto di uno squilibrio di forza tra le due
parti, al fine di fronteggiare i movimenti di rivoluzione popolare in
Algeria e far pressione sulle popolazioni locali. “Rivolta” entra in scena
per la prima volta (mai utilizzato dagli altri giornali analizzati) indicando
appunto la protesta algerina contro l'autorità francese; in questo senso il
termine (di carattere popolare, rispetto a “bande armate”, “gruppi
terroristici” etc.) o anche un moto collettivo, istintivo e violento, di
ribellione contro l'ordine costituito, è una sorta di legittimazione dei
movimenti rivoluzionari contro la repressione coloniale. E poi ancora
“massacro” che significa strage perpetrata con crudele e sanguinaria
ferocia a morte certa e orribile, “sfruttamento delle risorse”,
“colonialismo francese”, tutti termini molto significativi che denunciano
indirettamente i comportamenti e la barbarie francesi nei confronti della
popolazione algerina. Il massacro di Setif, infatti, è stato uno dei genocidi
commessi dal governo francese in Algeria dopo la seconda guerra
mondiale; la parola “sfruttamento” rimanda all'uso illegale delle risorse
dei popoli colonizzati da parte delle potenze imperialiste; “colonialismo
francese” esprime, a sua volta, la dominazione e l'occupazione di altri
paesi di cui vengono sfruttate le risorse (un fenomeno che nasce dopo la
rivoluzione industriale nell'occidente nel fine di cercare i nuovi mercati e
nuove materie prime) o anche l'accaparramento di territori oltremare
ricchi di materie prime e manodopera.

Tutti questi termini rivelano la posizione antimperialista e
anticapitalista assunta dal giornalista. Egli prosegue nello stessa direzione
scrivendo: *“Inoltre reparti blindati e paracadutisti arrivano d'ora in ora
e vengono subito lanciati verso i punti nevralgici della lotta nel massiccio*

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

dell’Aurés...”; poi ancora: “Mendés –France si mette apertamente sulla strada della repressione e della violenza colonialistica [...] era dal 1945 dal massacro di Setif [...] le giornate sanguinose del 1945 condotti dall’esercito e dai coloni armati [...] si parla di 40.000 algerini uccisi...” Anche in questi frammenti i termini utilizzati sono significativi. “Reparti blindati e paracadutisti” mette in risalto l’uso della violenza e delle armi contro la popolazione algerina; i paracadutisti rappresentano, infatti, l’élite dell’esercito francese e sono famosi per la loro violenza, vengono chiamati dal governo francese in Algeria per mettere un termine ai movimenti di rivoluzione. “Repressione e violenza colonialistica” esprime bene la politica adottata dal governo del socialista Mendés-France nello scopo di padroneggiare la situazione in Algeria, uccidendo tutte forme di rivoluzione nel paese e dimostrando all’opinione pubblica internazionale che tutto è sotto controllo nell’Africa del Nord.

Il giornalista ricorda ai lettori i genocidi del colonialismo francese e le giornate sanguinose del 1945 in Algeria, fornendo una statistica diversa da quella ufficiale: 45.000 uccisi, e non 15.000. Prosegue poi utilizzando concetti cari ai comunisti che denunciano lo sfruttamento delle risorse e degli operai locali da parte delle potenze colonniste “Gli operai e i piccoli contadini, e centinaia di migliaia di disoccupati non hanno alcun vantaggio dall’intensificato sfruttamento delle risorse del paese...”.

Per dare importanza al fatto, il giornale dedica uno spazio molto ampio alla proclamazione della guerra di liberazione, la cui notizia appare nella prima pagina, accompagnata da una cartina dell’Africa del Nord. L’articolo è firmato dal corrispondente del giornale a Parigi, Michele Rago.

Titolo: Mendés-France e l’Algeria

Articolo di cronaca politica, pubblicato nella prima pagina a sinistra del giornale, che analizza la situazione nell’Africa del Nord, e precisamente gli avvenimenti del primo novembre in Algeria.

Il giornalista giunge all’analisi della rivoluzione algerina passando per la guerra in Indocina e i movimenti rivoluzionari in Tunisia:

“Cedere anche solo a Pondicherry vuol dire disgregare l’impero francese [...] questo era l’argomento di Bidault contro i sostenitori borghesi della

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

necessità di fare la pace in Indocina [...] in Indocina l'imperialismo francese era stato battuto sul piano militare...".

Termini come “borghesia” e “imperialismo” (ma anche altri qui non riportati, come “capitalismo francese” e “governi della borghesia”) sono propri del linguaggio del blocco comunista nella sua lotta contro il blocco liberale occidentale.

Il giornalista segue la sua analisi: “Naturalmente per tentare di giustificare la repressione del movimento nazionale algerino i dirigenti francesi si aggrappano alla storiella che l'Algeria a partire della seconda guerra mondiale giuridicamente fa parte del territorio metropolitano della Francia. Ma questo non inganna nessuno [...] decine di migliaia di algerini consumano la loro giovinezza nelle fabbriche francesi dove vengono adibiti ai lavori più pesanti...” In questo modo viene completamente negata l'idea dell'Algeria francese, usando concetti che esprimono lo sfruttamento degli algerini nei lavori più pesanti. Osserviamo anche l'uso di nuove parole come “agitazione”, “sollevazione”, “lotta”, spesso utilizzati sempre nell'ambito della lotta comunista contro l'imperialismo e il capitalismo:

“Questi metodi d'imperialismo francese in Algeria [...] è in questi fatti stanno alcune delle cause fondamentale della sollevazione nazionale in Algeria cui corrisponde ,ed è sempre stato così, il fermento, l'agitazione, la lotta degli algerini che vivono a Parigi e nelle altre zone della Francia.”

Il giornalista, Alberto Jacoviello, afferma, quindi, che le cause della sollevazione degli algerini è legata allo sfruttamento degli algerini da parte della Francia imperiale.

Il fatto di dedicare una pagina di cronaca politica alla causa algerina non è altro che un sostegno indiretto alla rivoluzione algerina. Sappiamo, infatti, che il blocco sovietico ha sostenuto i movimenti di liberazione nazionale nel terzo mondo, in particolare in Algeria, e che questo giornale rappresenta la voce del Partito Comunista Italiano (l'organo del PCI). Va da sé, quindi, che venga data un'importanza particolare alla guerra

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

algerina attraverso lo spazio, il numero degli articoli e la terminologia usata, accompagnati dalla denuncia delle pratiche dell'autorità coloniale.

“Il Popolo”

Titolo: Dalla notte di sabato alle prime ore di stamane

Ondata di terrorismo in Algeria

Sottotitolo: Si deplorano quattordici morti- La situazione è controllata dal Governatore Generale- 600 agenti di polizia e tre battaglioni immediatamente inviati da Mendès-France ad Algeri.

Riporta Il Popolo in un articolo apparso nella pagina 6 dedicata alle notizie estere, ci soffermiamo sul titolo e sul sottotitolo per spiegare qualche espressione molto significativa, la prima è “Ondata di terrorismo” che significa intensa e improvvisa manifestazione di terrorismo, una espressione che ha un senso molto peggiorativo visto che l'uso del termine terrorismo vuol dire ogni metodo fondato sul terrore, oppure, una lotta basata su violenze indiscriminate e destabilizzanti (uccisioni, sabotaggi, attentati, ecc.)

Il giornale dice che “la situazione è controllata dal Governatore Generale” questa espressione ci rimanda al discorso ufficiale coloniale francese, che afferma sempre che la situazione è sotto controllo o tiene la situazione in mano, quindi il fatto di riportare stessi termini (terrorismo) e “situazione sotto controllo” è un sostegno chiaro al colonialismo francese.

Nell'organo di stampa della DC si continua dicendo: “Algeri. Per la prima volta l'Algeria è stata turbata da attentati terroristici succedutisi dalla notte di sabato scorso a tutto ieri domenica. La simultaneità degli attentati lascia chiaramente intendere che si tratta di terrorismo organizzato su vasta scala, con l'evidente intendimento di creare in Algeria una situazione analoga a quella determinatasi qualche mese fa in Marocco e in Tunisia (...) Tuttavia mancano per ora elementi precisi che permettano di affermare se questo terrorismo è collegato a quello marocchino e tunisino. Gli attentati della scorsa notte hanno avuto luogo nella regione montagnosa di Guelma situata a 70 Km dalla frontiera tunisina e a 50 Km a Sud-Ovest di Bona.”.C'è da segnalare l'uso dello stesso lessico peggiorativo, cioè “terrorismo, terrorismo organizzato, attentati, attentati

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

terroristici” termini che ci riportano all’uso della violenza contro innocenti, poi, il giornale parla di una possibile collaborazione/coordinamento tra quello che succede in Tunisia/Marocco e ciò che sta succedendo in Algeria.

Il Popolo prosegue:

“(…) Il comunicato emesso stamane dal Governatore Generale precisa che gli attentati sono stati commessi da piccoli gruppi di terroristici in diversi punti del territorio algerino e specialmente nei distretti orientali del dipartimento di Costantina e nella zona dell’Aurès. Il comunicato aggiunge che un ufficiale e due soldati francesi sono stati uccisi in due attentati verificatisi a Khonchela (90 km. dalla frontiera tunisina) ed a Batna (100 km. A Sud di Costantina) mentre due guardie rioturne sono state uccise nella Cabilia(...) Si apprende anche che in Algeria sta acquistando notevole forza una organizzazione nazionalista araba denominata “Movimento per il trionfo delle libertà democratiche in Algeria”, ecc.”.

La fonte a cui fa riferimento il giornale è quella del Comunicato del Governatore Generale in Algeria, quindi riprende lo stesso punto di vista, le stesse informazioni rispetto ai fatti del 1° novembre 1954. Il bilancio delle operazioni ammonta a una decina di morti secondo il FLN, quindi, fare un bilancio riducendo le cifre comunicate dal FLN vuol dire minimizzare i fatti considerandoli come “atti isolati” senza effetto da un lato, dall’altro il fatto di riportare le informazioni comunicati dal Governatore Generale significa anche una presa di posizione a favore del colonialismo francese. Poi, le parole usate sono sempre stesse parole “attentati, piccoli gruppi terroristici” per dire che gli attori del 1 novembre 1954 sono una piccola minoranza e non rappresentano tutta la popolazione algerina. Alla fine il giornalista accusa il MTLD di Messali

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

Hadj di essere dietro i fatti del novembre 1954 denominandolo “Organizzazione nazionalista araba”. L’articolo apparso nella pagina 6 dedicata alle notizie estere e chiamata ultime notizie della notte, come una notizia anonima.

“Il Corriere della sera”

Titolo: Un’ondata di attentati terroristici causa dodici vittime in Algeria

Sottotitolo: Attacati numerosi posti di polizia. Atti di sabotaggio contro linee ferroviarie e elettroniche- Tre battaglioni di paracadutisti inviati d’urgenza dalla Francia.

Nostro servizio particolare

Algeri, 1 novembre notte

“Un’improvvisa ondata di terrorismo si è abbattuta sull’Algeria, che sinora era stata risparmiata dalle violenze degli elementi nazionalisti antifrancesi. Questa sera la situazione era particolarmente grave in tutto il paese tanto da rendere necessari l’afflusso di rinforzi di polizia dalla Francia e l’applicazione di misure eccezionali specialmente nelle regioni interne, dove i precari mezzi di comunicazione e la esiguità delle forze di sicurezza rendono più facile l’azione dei terroristi.”

Riporta il servizio particolare del Corriere della Sera, la notizia contiene delle espressioni molto espressive che riflettono senza dubbio la lettura fatta dal Corriere degli avvenimenti del 1 novembre 1954, le parole sono: “ un’ondata di attentati terroristici”, “atti di sabotaggio”, “attacchi”, “violenze”, “terroristi” tutte le parole hanno un senso peggiorativo, e rimandano all’uso illegale della violenza contro innocenti. L’espressione “atti di sabotaggio” significa azione di disturbo o di danneggiamento intesa a ostacolare il normale svolgimento di un lavoro produttivo, il regolare funzionamento dei servizi bellici del nemico (in senso militare), l’efficienza e la sicurezza dei servizi e dei trasporti pubblici (per motivi politici) oppure qualsiasi iniziativa intesa a intralciare, ritardare o

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

impedire un'attività., c'è un'altra espressione che ha un senso forte "elementi nazionalisti antifrancesi" quindi il quotidiano milanese considera gli attori della rivoluzione algerina come elementi nazionalisti (con senso sempre peggiorativo perché il termine è collegato ai comunisti) antifrancesi vuol dire contro tutto ciò che rappresenta la Francia. La parola "vittime" usata per dare una legittimazione o giustificare il colonialismo considerando i morti o le perdite umane nella parte francese come "vittime".

Il Corriere continua scrivendo: " (...) Nella tarda mattinata anche ad Algeri sono stati registrati atti di terrorismo: sono stati gettati ordigni esplosivi contro la stazione-radio della città e una delle centrali elettrica che forniscono l'energia alla popolazione (...) Grazie alla prontezza con cui la polizia, superato il primo momento di sorpresa, ha saputo reagire, si sono evitati danni più gravi (...)" scrive il Corriere affermando che l'azione condotta dal FLN è un' "attività terroristica" che contribuisce a distruggere beni pubblici, dicendo che la situazione sotto controllo come affermava l'autorità coloniale. Quanto al bilancio è diverso da quello comunicato dal FLN per minimizzare i fatti.

(...) In complesso non sembra che la popolazione algerina abbia accolto con favore l'attività degli elementi estremisti. Un comunicato congiunto dal Ministero dell'Interno francese e del governatore generale dell'Algeria, Roger Reonard, diramato nel pomeriggio, ha precisato che la grande massa della popolazione si è mantenuta calma e che le prospettive per il futuro appaiono rassicuranti. Comunque, misure di eccezione sono state prese per assicurare la pace nel territorio e per scoprire i responsabili degli attentati.

Continua a scrivere il Corriere, spiegando che la popolazione algerina non sostiene la rivoluzione quindi, sono atti "isolati" considerando un'altra volta gli attori della guerra algerina "elementi estremisti", poi, il giornale fa riferimento al Comunicato del Ministero dell'Interno francese

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

e quello del Governatore generale in Algeria sia quando da il bilancio delle operazioni che nel spiegare che la situazione è sotto controllo. Il lessico usato, la lettura fatta rispetto agli avvenimenti del novembre 1954 riflettono una chiara presa di posizione dal Corriere della sera rispetto alla guerra algerina, una posizione favorevole al colonialismo francese soprattutto quando il quotidiano insiste sui atti di “sabotaggio” e di “distruzione” per difendere la visione che considera l’occupazione / colonialismo un progetto di civiltà e di costruzione (visione della destra soprattutto). L’articolo apparso nella pagina Recentissime dedicata alle notizie estere, redatta dal servizio particolare del giornale.

“Avanti!”

Titolo: Improvviso scoppio in Algeria di un movimento insurrezionale

Sottotitolo: Nelle ultime 24 ore più di trenta azioni in tutto il paese-
Evacuata dai francesi la città di Arris-7 morti.

Parigi, 2

“Un improvviso moto insurrezionale la cui entità e il cui significato non possono ancora essere definiti, è scoppiato ieri in Algeria. In varie località del paese sono state compiute una trentina di azioni di sabotaggio, nelle montagne ai confini con la Tunisia veri e propri combattimenti sono tutt’ora in corso fra formazioni di algerini e i francesi.”

Scriva l’organo del partito socialista in una notizia riportata sulla pagina 6, trattando il movimento rivoluzionario scoppiato in Algeria la notte del 1 novembre 1954.

Il quotidiano continua scrivendo: “(...) Sette persone di nazionalità francese sono rimaste uccise e almeno altre dieci sono state ferite nelle zone degli scontri, ad Algeri sono esplose bombe a orologeria sia nella sede della Radio che in edifici pubblici. Nella regione montagnosa di Arris, la situazione è estremamente incerta...” per quanto riguarda il lessico usato notiamo che l’”Avanti!” non ha fatto riferimento ad un lessico peggiorativo come quello usato dal Corriere della sera, ma, un lessico particolare come “movimento insurrezionale”, “combattimenti”, “avvenimenti”, “azioni”, “scoppio”, “moto insurrezionale”, “azioni di

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

sabotaggio”, per indicare l’azione rivoluzionaria oppure la guerra algerina scoppiata la notte del 1 novembre 1954.

Invece per parlare dell’Armata di Liberazione Nazionale (ALN) il braccio armato del FLN, il giornale usa la parola “formazioni di algerini”, dicendo che la situazione è rimasta incerta, una spiegazione e lettura fatta al movimento rivoluzionario contrario a quella data dal Corriere che conferma che tutto sotto controllo. Sia il lessico usato che la lettura fatta agli avvenimenti del 1 novembre sono favorevole alla causa algerina. La notizia apparsa nella pagina 6 intitolata dall’Italia Avanti! Dal mondo, un articolo anonimo senza la firma del giornalista.

“La Stampa”

Titolo: Battaglioni di paracadutisti contro i terroristi in Algeria.

Sottotitolo: Bande armate, provenienti dalla Tunisia, attaccano sedi di polizia e uffici pubblici- Sangue anche in Marocco- Parigi invia urgenti rinforzi.

(Nostro Servizio particolare)

Algeri, 1 novembre.

Un impressionante risveglio di attività terroristica si è avuto nelle ultime 24 ore in Algeria e in Marocco. Bande di fuorilegge armate di mitra si sono infiltrate dalla vicina Tunisia ed hanno compiuto numerosi atti di terrorismo e di sabotaggio nelle regioni di Algeri e di Costantina. I “fellaga” hanno ucciso in un conflitto cinque persone: un ufficiale, due agenti di polizia e due guardie notturne. Un portavoce della polizia ha reso noto che la maggior parte dei 32 attentati sono stati compiuti con bombe a mano di fabbricazione rudimentale.

Scriva il quotidiano La Stampa parlando della rivoluzione algerina scoppiata il 1 novembre 1954 contro il colonialismo francese. La Stampa in un articolo apparso sulla pagina 7 in basso a sinistra descrive e dà informazioni sul numero degli attacchi e il bilancio finale delle operazioni

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

dell'ALN in Algeria, poi le misure prese dal colonialismo francese per fronteggiare l'azione rivoluzionaria in Algeria.

La Stampa continua e scrive:

(...) Negli ambienti francesi si ha l'impressione che la improvvisa recrudescenza di attività terroristica sia da inquadrarsi nello sforzo che i nazionalisti tunisini ed algerini stanno compiendo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulle loro richieste di indipendenza. Non diversamente si potrebbe spiegare la simultaneità degli attentati terroristici condotti secondo un piano accuratamente studiato in tutti i più minuti particolari (...) In seguito agli incidenti prodottisi la notte scorsa nel Nord Africa, il presidente del Consiglio Mendès-France ha disposto il trasferimento in Algeria di tre battaglioni di paracadutisti e di tre compagnie repubblicane di sicurezza. Queste ultime, per un totale di 600 uomini circa, partiranno questa sera in aereo.

aggiunge la Stampa. Il quotidiano torinese ha usato una terminologia negativa segnaliamo l'uso di tante parole peggiorative come ad esempio: "terroristi-fuorilegge-bande armate-nazionalisti-fellagha" per indicare l'Armata di Liberazione nazionale, altri termini come: "attività terroristica-terrorismo-incidenti-sabotaggio-attentati" per indicare l'azione o la rivoluzione algerina scoppiata il 1 novembre 1954. Il quotidiano conferma che l'azione armata condotta nell'Africa del Nord è stata ben organizzata nel fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica rispetto al conflitto con il colonialismo francese, ma in realtà sia la rivoluzione algerina che quella tunisina hanno degli obbiettivi ben precisi oltre a quello di attirare l'attenzione dell'opinione internazionale quindi sia il lessico che la lettura fatta dalla Stampa sono favorevoli all'occupazione francese, l'articolo apparso sulla pagina 7 dedicata alle

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

ultime notizie apparso in basso della pagina a sinistra redatto dal servizio particolare del quotidiano in Algeria per minimizzare i fatti dando un minimo spazio agli avvenimenti del novembre 54.

III-La contestualizzazione

Nel novembre 1954, quando “gli attacchi” secondo altri “attentati” della notte di ognissanti dettero inizio alla guerra d’Algeria, il governo italiano, basato su una formula centrista (l’Italia era guidata da un governo presieduto dal democristiano Mario Scelba, un esecutivo che si basava su una maggioranza composta dalla DC, il Partito socialdemocratico, il Partito liberale e il Partito repubblicano) che dava già segni di cedimento, vi dedicò scarsa attenzione. All’epoca, altri teatri attiravano l’interesse italiano. Quello europeo e quello atlantico, in particolare, sui quali i recenti accordi di Parigi che annunciarono una nuova fase dei rapporti bipolari. Si aggiunge a tutti questi interessi la questione di Trieste e il processo di integrazione europea. Alla metà del 1955, la diplomazia italiana guardò gli eventi di Algeria in modo discontinuo e intermittente, e comunque in chiave e in funzione delle relazioni con la Francia, elemento fondamentale del e nel sistema occidentale.

L’espressione dominante nei discorsi francesi tra il 1954 fino al 1956 era «l’integrità della Repubblica francese» Pierre Mendès-France il primo ministro francese dichiarò: «L’Algeria è la Francia» e la causa algerina è legata all’integrità territoriale promettendo delle riforme, ma dopo il 20 agosto 1956 si consumò l’atto finale del mito delle «operazioni di mantenimento dell’ordine» in Algeria. In un’intervista apparsa sul quotidiano La Stampa del 28 novembre 1954 Pierre Mendès-France, Presidente del Consiglio francese dichiarò a proposito dei rapporti diplomatici con l’Italia dicendo: “Non esistono controversie fra i due paesi (l’Italia e la Francia), ma è necessario estendere la collaborazione, avremo forza, se lavoreremo assieme”. Quindi gli anni cinquanta furono marcati da una stretta cooperazione franco-italiana, i rapporti politici tra la Francia e l’Italia sono stati focalizzati sull’idea della creazione dell’U.E. O (l’Unione d’Europa Occidentale) con ideali di: pace, l’unità e la prosperità in Europa, e Infatti, il periodo tra 1949 e il 1959 fu stato un

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

periodo fondamentale. L'Italia era legata alla Francia anche da un vincolo europeo, ciò che rappresentava un ulteriore freno a una troppo disinvolta strategia di simpatia verso i movimenti nazionali del Maghreb. E questi limiti, reali e cogenti nel caso del Marocco e della Tunisia, erano destinati a cambiare in parte natura, ma solo per divenire ancora più costrittivi, applicati al caso dell'Algeria, sia perché si trattava in quel caso di "territorio metropolitano francese", in quanto tale, coperto dalla garanzia atlantica, sia perché il problema algerino aveva fin dall'inizio caratteri diversi e ben più drammatici di quelli che si erano presentati (e si presentavano) nei due protettorati. In fondo l'Italia, così come gli Stati Uniti, era vittima di un equivoco che fino al 1956 non fu, né poteva, essere, sciolto.

Negli anni cinquanta si assisté alla creazione del C.E.C.A (Comunità Europea Carbone e Acciaio) che cominciò ad unire i paesi europei sul piano economico e politico al fine di garantire una pace duratura. Furono sei paesi fondatori dell'U.E: Il Belgio, La Francia, L'Italia, La Germania, Lussemburgo e I Paesi Bassi. Gli anni cinquanta furono caratterizzati anche dalla guerra fredda tra Est ed Ovest. La politica internazionale dell'Italia non è stata solamente concentrata sul dibattito dell'Unione Europa Occidentale, ma l'Italia in particolare durante gli anni cinquanta è stata impegnata nella questione di Trieste, In altri termini la diplomazia italiana era del resto costretta a muoversi sul terreno, assai impervio, dei molteplici condizionamenti imposti da alcune priorità nazionali (come l'Alto Adige), sulle quali l'Italia non poteva fare a meno dell'appoggio o almeno della non ostilità di Parigi. quindi il problema algerino per la politica estera italiana era come un "problema metropolitano francese oppure una questione interna francese " per l'Italia sul problema algerino si trattava dunque di trovare un ideale punto di equilibrio tra la necessità di non turbare le relazioni (non disturbare la Francia) con il partner europeo e atlantico e l'esigenza di non tradire o privare di efficacia politica un anticolonialismo recente. Era un compito delicato e complesso perché dopo il 1955 "gli attentati" in Algeria si trasformano in "guerra" con il passaggio dal centrismo al centro-sinistra.

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

Nella primavera-estate del 1955 l'atteggiamento dell'Italia iniziò a cambiare perché cambiarono, e profondamente, le coordinate di lettura dei fatti algerini. C'erano dei cambiamenti sul piano locale, interno ed internazionale. Sul piano internazionale la conferenza di Bandung, dell'aprile, e quella di Ginevra, del luglio, indicavano lo spostamento della linea di attrito del sistema globale e assegnavano al Mediterraneo una inedita (o recuperata) centralità strategica, rendendola il punto di incontro e di scontro fra le due faglie dominanti gli equilibri globali: quella Est-Ovest, dell'ormai vecchio bipolarismo, e quella Nord-Sud, del nuovo porsi del problema del trasferimento di poteri all'ora della decolonizzazione. Sul piano interno c'era il processo di apertura a sinistra e la ricerca di possibili convergenze tra la DC e il Partito socialista. Sul piano locale algerino, l'inefficacia delle azioni promosse da Parigi per ripristinare il controllo sul territorio e sulla popolazione, l'aggravarsi della situazione, e, soprattutto, la svolta impressa dai moti dell'agosto e della feroce repressione francese che facevano fare un drammatico salto di qualità agli "eventi" dando loro i connotati di una vera guerra. Varie furono le forme di solidarietà e simpatia alla questione algerina: dibattiti-costituzione di comitati; traduzioni e pubblicazioni di articoli e libri; raccolte di fondi; invio di aiuti materiali ai rifugiati algerini in Tunisia; appoggio logistico ai dirigenti e militanti del FLN che transitavano dai diversi paesi verso l'Egitto, la Libia, La Tunisia, l'Algeria stessa, e la stampa è stata una forma di solidarietà e di simpatia molto importante, la stampa ha giocato un ruolo cruciale nella formazione e nei cambiamenti dell'opinione pubblica e degli ambienti politici e diplomatici italiani.

All'inizio si notò un silenzio degli ambienti politici italiani e della stampa italiana a ciò che accadde in Algeria, la stampa di estrema sinistra come il caso dell'"Unità, La Rinascita e dell'Avanti" che hanno preso una posizione chiara, sostenendo la causa algerina attraverso lo spazio giornalistico e il linguaggio usato, denunciando la repressione francese e chiamando la comunità internazionale a prendere delle misure contro il colonialismo francese, ciò che riflette il posizionamento oppure l'atteggiamento chiaro dell'URSS e del blocco socialista-comunista alla

La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la Stampa italiana (Giornali e riviste)

MAASOUM Abdellah

questione algerina e ai movimenti nazionali nel Maghreb in generale. Contrariamente all'atteggiamento della stampa di estrema sinistra, i giornali italiani del centro-destra e centro-sinistra hanno adottato una posizione completamente diversa, sia nell'interpretazione fatta agli eventi algerini che nel linguaggio e gli spazi consacrati. "Il Messaggero di Roma-La Nazione-Il Corriere della sera-la Stampa-Il Mondo-Il Popolo-l'Europeo" hanno preso delle posizioni favorevoli all'occupazione francese, nonostante le loro tendenze politiche "liberale-borghese-laica-conservatrice". L'aggravarsi della situazione in Africa del Nord dopo agosto 1955, risvegliò l'interesse della stampa italiana, fino a quel momento piuttosto distratta, ma con riferimento soprattutto all'evoluzione del Marocco.

Conclusioni

Siamo arrivati ai seguenti risultati: abbiamo constatato un sostegno particolare dei quotidiani: "L'Unità" e "Avanti" che hanno dedicato uno spazio molto importante alla nostra causa, denunciando tutte le politiche di repressione adottate dai diversi governi francesi; posizione, questa, che riflette anche il fermo sostegno del blocco sovietico e del blocco socialista ai movimenti di liberazione nel terzo mondo.

Contrariamente alla stampa comunista e socialista, i quotidiani: "Il Messaggero di Roma", "Il Corriere della sera", "La Nazione Italiana", "Il Popolo" e "La Stampa" hanno sostenuto l'occupazione francese con la riproduzione dei discorsi e delle reazioni ufficiali francesi, attraverso le fonti giornalistiche, riprendendo le fonti ufficiali francesi, minimizzando gli avvenimenti rivoluzionari, usando delle espressioni e un lessico peggiorativo, accusando il blocco sovietico e i paesi arabi in particolare la Cina e la Russia di appoggiare le rivoluzioni nel fine di propagandare il comunismo.

Tutto ciò l'abbiamo constatato anche nelle cronache e negli articoli scritti dai direttori responsabili dei quotidiani, che riflettono senza dubbio la linea editoriale dei quotidiani. La stessa posizione è emersa dalle analisi delle notizie del quotidiano "Il Giorno" e la rivista "Il Mondo", i quali hanno dato un fermo sostegno alla parte francese (all'inizio della guerra)

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

preferendo non mettere in discussione gli interessi europei (italiani), evitando, pertanto di occuparsi di una causa di stretta pertinenza della Francia. Il lessico della stampa italiana è cambiato dopo, cioè a favore della questione algerina in alcuni articoli e contro la causa algerina in altri. Il linguaggio e l'atteggiamento della stampa italiana cambia negli ultimi anni della guerra algerina (soprattutto i giornali che hanno preso una posizione negativa) ciò che mostra un cambiamento di posizione rispetto alla causa algerina da parte del governo italiano dopo il 1958.

**La Guerra di Liberazione Nazionale Algerina (1954-1962) Attraverso la
Stampa italiana (Giornali e riviste)**

MAASOUM Abdellah

Bibliografia

- Archivio Storico del “*Il Messaggero di Roma*” 1954-1962
- Archivio Storico “*L’Unità*” 1954-1962
- Archivio Storico “*Il Corriere della sera*”1954-1962
- Archivio Storico “*La Stampa*”1954-1962
- Archivio Storico “*Avanti*”1954-1962
- Archivio Storico “*Il Popolo*” 1954-1962
- Archivio Storico “*La Nazione Italiana*” 1954-1962
- Andrés Mandouze,*la rivoluzione algerina nei suoi documenti,le posizioni teoriche i programmi, gli obiettivi*.Einaudi,Torino,1961.P34.
- Andrea Brazzoduro,*Soldati senza causa memorie della guerra d’Algeria*,editore Laterza,Roma,2012.
- Alistair Horne:“*storia della guerra d’Algeria 1954-1962 la nascita della nazione algerina dai primi atti di terrorismo alla battaglia d’Algeri fino all’indipendenza*” ,traduzione di Gianni Pilone Colombo Rizzoli editore, titolo originale dell’opera” A savane War of Peace. Algeria 1954-1962. Milano 1980. (London 1977)
- Giampaolo Calchi Novati,*le grandi rivoluzioni del XX secolo :la rivoluzione algerina*,dall’Oglio editore,Bologna,1976.
- Bruna Bagnato,*L’Italia e la guerra d’Algeria (1954-1962)* ,Rubbettino ,2012 , Firenze.